

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

~~2001~~ 079

Duo Giovanni al socio  
G. S. Salvatore

P. Matteo Novij  
M. S. Salvatore

2009 di pag. 40-

Marco Corniani  
C. degli Alvarotti

CALE

RAMM.

ANI

OTTI

9

NO

BRAIDENSE

R. 171.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3059

BRADENSE

MILANO

I DVO TIRANNI  
AL SOGLIO.

*Drama per Musica.*

Nel Teatro Vendramino di San  
Salvatore.

L'Anno 1679.

DI MATTEO NORIS.

CON SACRATO

*Alla S. C. R. M.*

DI

LEOPOLDO I.  
IMPERATORE.



IN VENETIA, M. DCLXXIX.

Per Francesco Nicolini

*Con Licenza de' Superiori, e Priuileg.*



S. C. R. M.



*L*A, doue risulge la pietà  
dè Cesari, rifuge vn  
Cesare perseguito dall'  
Empietà. All' Asilo del-  
la Clemenza ricorre vn  
bersaglio della Tirannide, e si pro-  
stra vn Cesare buono ad' vn ottimo  
AVGVSTO.

Il baleno dell'Imperial Scettro, che  
nella mano della M.V.C. fiammeggia  
con luce d'Orione a gl'empi, è quella  
face di Diogene, che all'Imperante  
Valentiniano insegna doue alberghi  
vnvero Cesare. Per sottrarsi da i ful-  
mini de rubelli, trouò sull'Istro gl'  
astri fauorabili de i sacri famosi al-  
lori, che nella fronte lucidissima del-  
la M.V. fanno l'ufficio di stelle, e legge  
nelle lor foglie, come ne i Lauri Cu-  
mani, vaticinate le sue Fortune.

*Tremarono sino dentro à Sepolcri*

le ceneri de rubelli, cercarono pavidì  
 un'altro Abisso, sotto l'Abisso gl' or-  
 rendi spettri, per sepelirsi al natale  
 gloriosissimo dell' INFANTE Au-  
 gusto. Nacque all' hora un fulmine  
 all' Aquile Austria che, un alloro à i  
 Cigni di Pindo, ed un olivo alla Pa-  
 ce del Mondo. Sotto l'arco della gran  
 Cuna, istoriata della strage de per-  
 fidi, e gli comparue con sembianza  
 d'Iride alla torbida Europa, e fu il  
 Riso dell'Vniuerso.

Egli è benigno, che ne gl'applau-  
 si comuni, voli tributaria ancor la  
 mia penna alla Cesarea Fenice, e  
 porti questo suo Parto, fin sotto l'Or-  
 se al Patrocinioluminoso d'un Sole  
 in LEONE.

A che mentouare l'atto de i Xerxi,  
 e de gl' Alessandri nell'accogliere l'-  
 offerte straniere, se nella destra di  
 CESARE la generosità nasce adul-  
 ta, e nell'animo di LEOPOLDO la  
 magnanimitade hà il suo Trono?

Per tanto, frà gl'ossequij humil-  
 lissimi del cuor diuoto, supplico la  
 C.V.R.M. ricceuere il presente at-  
 testato di mia deuotione, e lenta fili  
 la Parca gli anni tranquili del Regio

In-

Infante: Il Tempo misuri i giorni  
 con Periodi de secoli, e linee d'Eter-  
 nità, e la Morte non habbia falce per  
 lo stame di si gran vita; E qui dal  
 Ciglio di voi, MONARCA AVGV-  
 STISSIMO, habbiano le leggi, i De-  
 stini, e l'errante Fortuna, e statica  
 nell'adoratione, diuenga Stella fis-  
 sa sotto quel piede, a cui con la più  
 profonda humiliatione mi prostro.  
 Di V.C.R.M.

Venetia li 15. Genaro 1675.

Humilliss. Ossequios. Ser.  
 Matteo Noris.

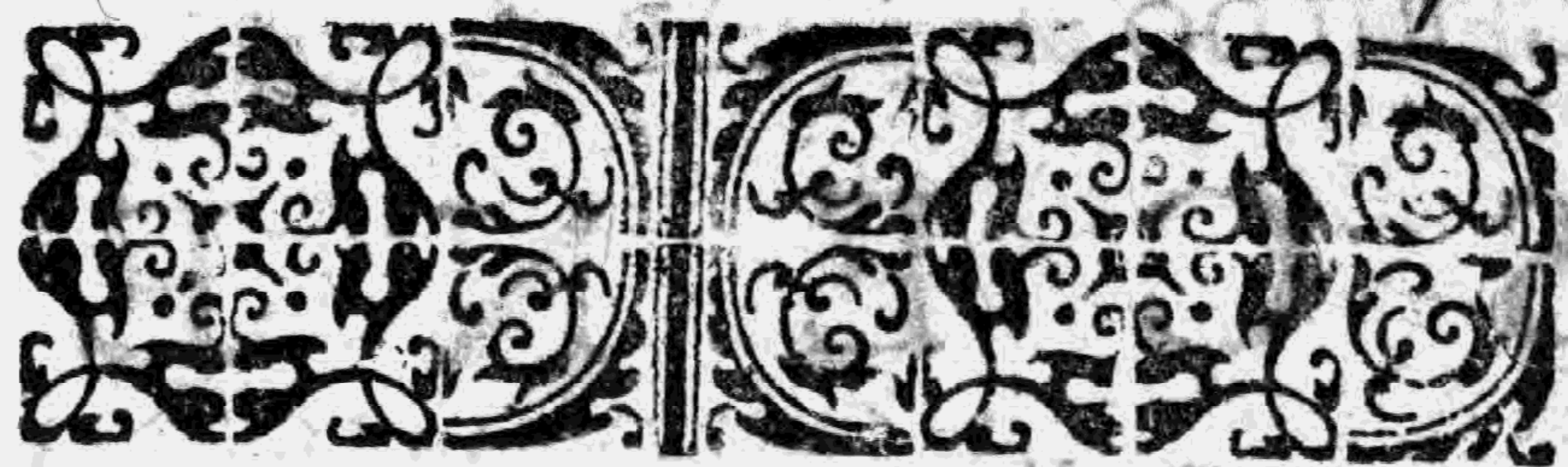
A 3 AR



## ARGOMENTO.

**V**ella porpora, che viene intinta dell'altrui Sangue, è la veste di Nefso, che porta alla Bara chi la sostiene. L'homicida Massimo il Tiranno per comando di Teodosio passò nella vita del Nipote VALENTINIANO il giouane Imperatore. Vn Tiranno morto ne suscitò due viui alla vendetta, così la misera Italia quando si credè salua da vna procella da duo turbini, restò sommerfa. ARBOGASTO, ed'EVGENIO, l'vno Capitano delle romane Legioni, l'altro Retorico delle Scole, leuarono a VALENTINIANO la Corona, e la Vita. Gl'Eunuchi partegiani del tradimento il tradirono. All'hora i duo Barbari bismembrando dell'Aquile Auguste il freno, mà non il Regno, alzarono l'altere fronti sù l'alto Seggio, e doue fiedea vn solo Prencipe, apparue vn Mostro da due Capi, e Roma di sicuro Asilo della pietà diuenne sanguinaria Spelonca della Tirannide. Tanto si hà dall'Istoria.

IN-



## INTERLOCVTORI.

VALENTINIANO Imperator di Roma.  
 TEODOSIO vecchio suo Zio.  
 GIUNIA moglie di Valentiniano.  
 EMILIO fanciullo figlio di Valentiniano, e Giunia.  
 DECIO Capitano mandato Ambasciatore al Rè de Persi.  
 ARBOGASTO Capitano delle Romane Legioni.  
 EVGENIO Rettorico delle Scole.  
 ORONTA Regina de Persi.  
 TEODELINDA figlia d'Oronta.  
 COSROE fratello di Siroe Rè della Persia.  
 SITALCE suo Capitano.  
 SILENO Pastore.  
 OMBRA di Teodosio.  
 SELVAGIO.

A 4

SCE.

8  
GERILDO paggio trà Personaggi

# S C E N E

*Dell' Atto Primo.*

Amfiteatro con altissima scalinata

Recinto di Boscaglia con Antro.

Atrio con tre Soli nel Ciclo.

Liceo musicale, che introduce in Sala,  
doue si registrano gli Scudi Ancilli,  
Lauri de Cesari, ed i fasti consolari.

Deliziosa con Camere terrene.

*Dell' Atto Secondo.*

Piazza in Roma.

Il Firmamento stellato, che scende.

Boscaglia con Capanne.

Appartamenti Terenni.

Giardino sopra il quale farano situate  
molte Camere.

*Dell' Atto Terzo.*

Galeria.

Riuiera sul Teuere fuori di Roma.

Sala Imperiale.

Loggie.

Stanza con letto.

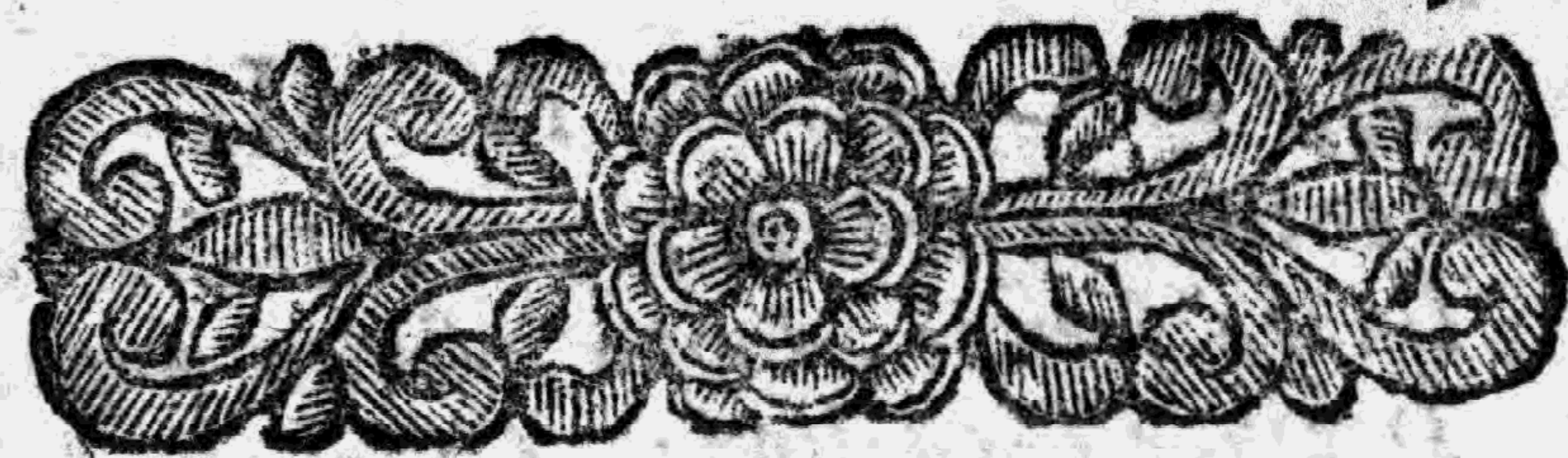
Sala d'armi.

*Ballo.*

Di Deità.

Di Guerrieri.

AT-



# A T T O P R I M O

Si leua al tocco di Tromba la Tenda, e  
compare.

## SCENA PRIMA.

Anfiteatro con Scalinata altissima, e  
Trono. Valentiniano, Eugenio, Ar-  
bogasto di dentro si ritoccano le  
Trombe, ed a quel suo-  
no cominciano.

Arb. }  Vesti è Decio

Eug. } L'inuitto.

Val. } Il faggio.

Arb. } Il forte.

Eug. } Cinto d'oliua il crine

Arb. } Fia Mercurio latin.

Eug. } Già pronte a cenni

Val. } Son l'apprestate pompe

Val. } Al Ciel di Roma

Di luce splendida

Sua chioma adorno,

Senza nube di guerra apportil giorno.

A S SCE-



A T T O  
S C E N A II.

Valentiniano siede in Trono. Dalla scalinata scende, doppo infinito popolo Decio, e Teodelinda. Cauallieri della Persia, Senatori Romani, Paggi, che portano sopra Bacili spoglie d'oro, e genti che dalle Finestre de Palaggi, come sopra l'vdienza gettano compositioni in lode di questo Romano, per sino, che si porta al Trono dell'Imperatore, accompagnato dal suono delle Trombe.

Dec. **D** Al Perfo Trono, al di cui pie Fortuna Scielge le guerre, e l'armi, Schiera gl'Incendi, e le ruine accampa: Al tuo foglio immortal di lauri onnusto Riedo o Sourano Augusto. Beltà, che in bianche luci Spiega 'l fin de le stragi, a te dal Tigri Con preziose spoglie Manda Siroe il Monarca: e da l'Eufino Per colegarsi a la tua destra amico, Cosroe, il German guerriero Ratto inuid: tanto rapporto; e arreo, Spento d'Enio l'orgoglio, Conciliator di duo diademi vn foglio.

*Gl'presenta la capitulazione sugitata.*

Val. Quando sul Lazio Porterà Cosroe il pie?

Dec. Le palpebre al Sol due volte *lege Val.*  
Bruno Occaso non chiuderà,  
Che di Persia Tifi nocchiero  
Nel Tebro altero  
Torta l'ancora fonderà.

Val.

Val. Amici abbiam la Pace.

*Qui si scompone la Scalinata, ed'escono da quella Alferri, ch. d'intorno la Scena Dispiegano bianche bandiere.*

E perche sciolga  
Nodo fatal la liberta latina,  
Siroe, costei sua prole,  
De i romani Campioni  
Sposa al primo di merito ofre, è destina.  
Teod. O fourano Gioue dei Rè:  
Se prostrata ti miro al pie  
La Fortuna che l'Orbe affrena;  
Anc'io schiaua senza catena  
Entro 'l Lazio viuo per te.  
O fourano &c.

Val. Vengane al Trono.

*Teod. viene accompagnata sul Trono, intanto.*

Dec. ,, Vn Ciel conuienti  
,, A tanta luce.

Arb. ,, Deità si vaga  
,, Merta vn Olimpo.

Eug. Sparisca omai questa presente a gl'occhi  
Già meditata scena,  
Che ad'onorar di Vergine si eccelsa  
Qui l'aspettato arriuo  
Pinse l'arte ingegnosa.

Val. Rieda il Bosco non finto.

*la scena si tramuta in alborato Recinto di Bosaglia.*

Teod. ,, Protei cangiando forme  
,, Son di Roma i Teatri, e l'opre ammiro  
,, Del Genio Augusto.

Val. Or le dia Scitico dardo  
Deliziar in regal Caccia il guardo.

*Si compone con molte fiere, e Cacciatori, che spuntano Imperial Caccia. Terminata questa dice.*

Arb. Già de le Belue ancise in sul terreno  
Guizzan le fibre.

*16 acciatori in lunga schiera portano le prede à pie del Trono.*

*Eug.* E de la Caccia,  
Al feggio d'or gl'arcieri faretrati,  
Offron gl'onor sienati.

*Di dentro.*

Tosto apritemi'l calle; anc'io le prede  
Porto al Cesareo piede.

### S C E N A III.

*Oronta da Ninfa, con altre inghirlandate di rose v'è baldanzosa al Trono di Cesare.*

**D**El gran Romuleo foglio  
O coronata onnipotenza augusta:  
Questi con certe palme  
Pergon Belue al tuo piè, noi recchia l'palme

*Scende Val, con Teod.*

*Arb.* Vn Sole

Spuntò nel Bosco.

*Val,* Donna:

La nobiltà del volto, or ti palesa

Reina de la Selua.

*Oro.* Non il Tebro, non l'Eufrate

Mi prestar fascie reali,

Ma il Ruscel, che la Campagna

Riga, e bagna,

Fù lauacro à miei natali,

Mieter spiche, e pascer l'Agna,

Son di me studi fatali.

*Val.* Vaga Driade gentile, entro la Reggia

Con Teodelinda, alta di Siroe il Perso

Prole famosa,

Migliorarai tua forte.

*Oro.* Prole à Siroe?

*De.* Ella à Cofroe Nipote?

*Oro.* A Cofroe?

*Eug.* Egli seconda

Con noi vedrà giunto di Roma a i lidi

*Spunt.*

Spuntar la Dea vermiglia

*Oro.* (O Dei: questa è mia figlia?)

*Val.* Or de le Tede à comandar la luce  
Andianne.

*A.* O mio Signor. *D.* Mio Cesare? *E.* Mio Nume

*Arb.* Se d'Arbogasto il merto

Non è il secondo in frà i Campion latini,

Dona a mia fè costei.

*Accena Teodol.*

*Eug.* Fà ch'io nel letto

Stringa quel sen di neue.

*Dec.* Io, che primiero

Di quel Sol pellegrino

Per via m'accesi, e lagrimai tacendo

L'alto Imeneo pretendo.

*Teod.* (Decio m'adora!)

*Val.* Amici: hà numerosi

Roma gl'Eroi, nè già si poco è'l merto

De la virtù latina

Ch'egli in tre cori a spaziar sol abbia?

*Eug.* (Sofro, e tacio!)

*Arb.* E l'ascolto!

*Dec.* (D'altri sarà quel volto!)

*V.* Venite.

Ride il Ciel con vn baleno

Cangia'l Fato il suo rigor:

Nè più vibra a l'aria in seno

Stigia nube acceso ardor.

*Teod.* (Son Clizia al Sol, che porta Decio in

*Dec.* (Mia destra à l'ire!)

(fronte.)

*Eug.* (A le vendette.

*Arb.* (A l'onte.

*Dec.* Se d'altri voi farete

Begl'occhi io perirò:

Ma d'Ercole gli strali

Gl'incendi più mortali

Di Troia addunerò: Se d'altri, &c.

SCE

## S C E N A IV.

*Oronta solà.*

**C**He vidi! Teodelinda! e' l' suol Romano  
 Premerà Cofroe altero?  
 Il Cognato fellone?  
 Empio costui, lasciuo,  
 Perche i sdegnai donarli affetti, e vezzi,  
 A Siroe amato sposo  
 Accusandomi a dultera, l' indegno  
 Tant' oprò, ch' il marito  
 Dal letto in vn mi discacciò, e dal Regno.  
 „ Io fuggitiua (no  
 „ M' imprigionai trà Boschi, e omai del Ver-  
 „ L' Anno fu l' Vrna argente  
 „ Cangio la quinta spoglia.  
 In breue d' ora  
 Penetrerò la Reggia,  
 Cangierò forma, e sesso,  
 Mi fingerò Africano, e più vorace  
 Di bruna pece amica  
 Vindice Amore agiterà sua face.  
 Prestami le tue faci ò Dio d' Amor.  
 Nel mio sen le accenderò,  
 Con lor fumi io tingerò  
 Del volto pallido  
 Viuo il candor.  
 Prestami &c.

S C E-

## S C E N A V.

*Teodosio Vecchio tremante da vna capanna, tenendosi à lieue Canna.*

**L'**Ombreggiar de la Selua ò quãto allet-  
 Non corotta da Tetti d' oro (tami  
 Innocente quì l' aura spira,  
 Rio d' argento, che quì s' agira  
 M' offre limpido il suo tesoro.  
 Là vecchio vn frutto,  
 Quì nouo vn fior  
 Dilettami.

L' ombreggiar &amp;c.

A voi Piagge beate, ameni Colli,  
 Stanco da cure graui,  
 Egro, in età canuta, io de miei giorni  
 Diedi i gelidi auanzi, e de la Reggia.

## S C E N A VI.

*Fuori d' vn Antro viene strascinato da  
 Cacciatori, con Gerilbo; vn huomo  
 seluaggio incatenato, à terra carpo-  
 ne, coperto le ignude membra d' vna  
 logora pelle di Fiera. Lampeggia e  
 si conturba l' aria.*

**E** Sci da l' Antro  
 Mostro irsuto del Monte?  
 Sel. Barbaro in che t' offesi?  
 Teod. Gerilbo: ò là:  
 Da qual Genjo, Carnefice superbo

De

De l'vmiltà seluaggia

La tirannide auesti?

Ger. Ne la Caccia d'Augusto

Timida lepre in seguitar fugace?

Chiuso vidi quell' in Antro

Mostro sì orrendo.

*Siede in terra il Seluaggio.*

Sel. Vn vomo

Ah son io frà catene.

Teod. „(Misera vmanità!) toglì que' ferri,

Sorgi infelice, e narra

Le tue vicende.

Sel. D'erma spelonca i sono

Abitator siluestre, e là nel sonno

M'incatenò costui.

Teod. Vn non sò che di nobile, e di grande

„ Da quell'ispido volto

Fuor vi riluce.

Sel. Numi del Ciel pietà.

Ger. Caronte qui limosinando or v'è.

Teod. Sorgi.

Ger. Leuati.

Sel. Signor condona:

Non forgerò, se pria baciarti 'l piede

Non mi fai degno.

*Bacia il piede a Teod. lui gli dà una mano, e sorge.*

Teod. Trà lampi, e folgori

Sfauilla'l Ciel

Sel. Rea fuligine d'Abisso

Forma a gl'astri opaco vel.

Ger. Grandina sopra noi Giuno crudel.

Teod. Contro il folgor cadente

L'Egida sia Quercia robusta.

*Vn fulmine tronca l'arbore, sotto il quale v'è a ricoverarsi Teod. e mentre gli precipita sù la testa,*

*il Seluaggio il sostenta in aria con le*

*braccia.*

Sel. Saluati mio Signor

Ger. Sot

Ger. Sotto il Pondo ramofo

E vn Ercole nouello.

Sel. Eccoti al piede

Il Tifeo de la Selua.

Teod. Come t' appelli?

Sel. Flauio

Teod. Flauio „ tuo braccio forte

„ Diè lege al precipitio, e ruinosa

„ Fermò in aria la morte: or a te deue:

*l'abbraccia.*

Teodosio la vita;

E quella pianta

A sublimi Fortune

Per inalzarti è grado: or meco vieni;

Di Cesare a la Reggia.

„ Trà le Foreste allogiano

„ Forza, Virtù, e Valor.

„ Ne la scola d'vn Antro ombroso

„ Ebbe Achille Eroe famoso,

„ Da Chirone la tempra al cor,

Rallegrati che sempre

Nimico il Ciel non è.

La Dea bendata, e labile

Sul Globo ogn'hor instabile

Vagante gira il piè.

*Rallegrati, &c.*

Ger. Strano caso ora si vide

Caronte al fin si tramutò in Alcide;

Fla. Al balen d'amiche stelle

Solco il mar de la speranza,

Mostra placida sembianza

Cieca Dea frà le procelle.

*Solco &c.*

## S C E N A VII.

Atrio, con trè soli nel Cielo.

*Eugenio, Arbogasto, Decio, ch'escono  
da trè lati della Scena, l'vno dop-  
po l'altro, e ogn'vno da sè.*

**I**O, che ne l'armi  
Perdei gli Atai Illustri.

*Arb.* Io, che sostenni  
Su i difficili Troni  
La concordia de l'alme.

*Dec.* Ed io, ch'al Tebro  
Col Persico Diadema  
Incatenai la pace.

*Eug.* Nulla hò di merito?

*Arb.* Nulla  
Dourò sperar?

*Dec.* Comuni  
Col volgo aurò gli allori?

*Si vedono à meza Scena*

*Arb.* } Decio.

*Eug.* }

*Dec.* } Amico. *Ad Eugenio*

*à 3.* Amici.

*Eug.* Di Cesare l'ingrato  
Noi soffrirem l'offese?

*Arb.* Il nostro fangue  
Sin colà da le Tombe  
Grida vendetta.

*Dec.* Pera costui.

*Arb.* } Non viua.

*Eug.* }

*Arb.* „ Al suo cader vicino

„ L'Etra del primo Augusto

„ Spiega il Portento.

*Dec.*

*Dec.* E perche Amor bendato  
Remora è de gl'Eroi, dal nostro petto  
Per Teodelinda la real Donzella  
Si licenzi la fiamma.

*Eug.* (Io, che per Giunia Augusta  
Ardo lunga stagione nulla, mi pesa  
Lasciar costei.)

Ecco pronta la mano.

*Dec.* Io l'assicuro.

*Eug.* Stendo la destra.

*Tutti trè si dano la mano*

*a 3* E giuro.

*Dec.* „ Trà voi l'Impero  
„ Sia bipartito.

*Eug.* „ Giano, c'hà doppia fronte  
„ Vuol duo Monarchi al foglio. (doglio.)

*Arb.* „ Decio, il Trino componga in Campi.

*Dec.* Ite: cinto di ferto il vostro senno  
Rega falangi d'aste:

L'onor per sì grand'opra a me sol baste.

*Arb.* Agito l'ira

*Dec.* Freno le furie

*Eug.* Spuma lo sdegno

*Dec.* A la morte d'Augusto indegno  
Il Ciel con tre fiamme già forma la

*a 3* „ Già feroce ne l'alta Mole (Pira.  
„ E Gerion di tre sembianti il Sole

## S C E N A VIII.

*Mentre vuol partire con gli altri Decio  
incontra Teodelinda.*

*Dec.* } **D**ecio.  
*Te.* } (Che incontro!

*Dec.*

*Dec.* Teodelinda (ò Dei,)  
Non sospirar, ch'è tuo compagno al duolo  
Il cor di Teodelinda.

*Dec.* (Che sento!) ardi ferita?  
*Teod.* (Voglio scoprirmi) a la tua face auuãpo  
*Dec.* Forz'è fuggir di que'begl'occhi 'l lãpo.)

*vuol partire ella il ferma,*

*Teod.* Fermati: a la tua piaga  
Balsamo non procuri?

*Dec.* Non amo.

*come di sopra*

*Teod.* Al grand'Augusto  
Pur discoprìsti il foco?

*Dec.* Lasciami

*Teod.* Ferma ch'io di Sirena . . .

*Dec.* Lasciami Teodelinda (ò Ciel che pena.)  
*Non la guarda? ella il tiene per la veste,*

*Teod.* Vn guardo solo.

*Dec.* Non posso.

*Teod.* Decio pietà.

*Dec.* Non deggio.

*Teod.* Tornami o ingrato  
A la Patria, a la Reggia, al Genitor.

*Dec.* T'incatena sul Tebro  
Alto nodo s'ourano

*Teod.* Chi può legarmi il piè?

*Dec.* Sposo romano.  
Dati pace, e cangia amor,  
Muta voglie, e vn altro adora;  
Perch'è sangue egli sen mora  
Vibra vn guardo feritor,  
Dati, &c.

*Teod.* Cieli, vdite quest'empio, e nol punitel

*Deo.* Tergi 'l ciglio lagrimante  
Trouerai nouello amante  
Di quel volto a lo splendor  
Dati pace, e cangia amor.

## S C E N A IX.

*Teodelinda sola.*

**E**Mpio cofi mi lasci? odane il mondo,  
O dami l'empia Sorte,  
Pria, che sposa al roman farò di Morte:  
M'inganna la speranza  
Se mi dice, ch'io spero vn di.  
Stò sù l'orlo a le procelle,  
Mi sommerge il flutto d'Elle,  
Perdei l'Orfa, che appari:  
M'inganna, &c.

## S C E N A X.

Liceo musicale, doue sono riposte le  
Cetre di Nerone, le sceniche rappre-  
sentanze de i Galieni, e de i Deocli-  
tiani, ed'altri Imperatori entro a Gra-  
te d'oro, & introduce questa in altra  
Sala, doue si registrano gli scudi An-  
cilli, i lauri de Cesari, ed i Fasci con-  
solari, con le memorie della Pace, e  
dell'armi.

*Giunia Augusta al Istrometo, e sta cõ-  
ponendo vn Arietta in musica: Eu-  
genio, con Oronte da Moro, che  
soprauiene e le accena  
Giunia.*

**V**Edila: e venga ora chi vedr vuole  
Compor le noti il Sole  
*Or.* Ora ben lodo  
,, Quella, che mi narasti,  
,, Tua nobil fiamma,

*Giunia canta il primo verso dell'arista*

*Giu.* Chi può vincere la mia costanza?

*Segue componendo.*

*Cro.* Sembra musica Erato; e la sua destra  
Spiega il suon de le sfere.

*Eug.* „ Quella man, che sul foglio ondeggia  
„ Scriue vn Pelago a l'alma mia:  
„ D'Orion la stella ria  
„ In que lumi, ah, folgoreggia.

*Giu.* Benche viua di me geloso.

*Eug.* Tolte al mio cor le pause, ed' i sospiri  
Tesse del canto i giri.

„ S'ella è in Riga hò la caduta  
„ Più m'angustia entro lo spazio  
„ Con sue chiaui al gioir chiude le porte  
„ E con sei corde, ah, mi strascina à morte.

*Giu.* Benche viua di me geloso  
Tanto adoro l'amato sposo  
Che Penelope non m'auanza:

*Compono.*

*Eug.* Hà dunque il Tebro  
Le Penelopi ancora?

*Canta, e s'accompagna suonando al Cembalo.*

*Giu.* Chi può vincere la mia costanza?  
Benche viua di me geloso  
Tanto adoro l'amato sposo,  
Che Penelope non m'auanza?  
Chi può, &c.

*Eug.* Or vanne, e prendi.  
*le da vn biglietto.*

*Oro.* (A che son giunta.)

*Giu.* Chi può vincere la mia cos: . . .

*Si ferma dal canto appresentato se le Oronta.*

*Oro.* Signora.

*Giu.* A che vieni? che cerchi?

*Le presenta il biglietto,*

*Giu.* sei di Corte?

*Oro.* sono.

E. (La

E. (In si gran punto o Dio d'Amor te inuoco)  
*Legge.*

*Giu.* Moro Giunia per te nel pianto assorto:  
(O m'accogli nel seno, o Augusto e morto,  
O sacrilego, infame:  
D'empi inonesti amori  
Cilenio messaggiero.

*(parte*

*Eug.* (Da beltà così cruda io che più spero.

*Giu.* Olà: cinto da ferri  
Saettate costui

*Oro.* Dhe come? vna Reina.

*Giunia mentre lacera il biglietto si ferma dall'atto.*

*Giu.* Reina

Vn barbaro africano?

*Or.* Partano i ferri.

*Giu.* Ritirateui.

*Si prostra Oronta.*

*Oro.* Augusta eccoti al piede

La Reina de Persi.

*Giu.* E per qual vso

Tinge di Persia i volti il Sol d'Egitto?

*Or.* In questo sen reale.

Non alberga la frode. *mostra il seno bianco.*

*Giu.* Sorgi o gran Donna, e spiega. . . .

*Or.* Più cauta parte

Cercan mie forti: chieggo

Sol, che per te ad'ogn'vno

Celata io resti.

*Giu.* Fia di Timante il velo

La Porpora d'Augusta.

*Or.* Sempre frà le sue pene

Costante questo cor sarà.

Nel suo languir,

Nel suo morir,

Frà le catene

Contenta si t'adorerà?

Hà nel martir

Vita il gioir

Feli-

Felice nel suo duolo vn dì  
Non temerò,  
Non piangerò;  
Mà fia beata  
Dolente chi fedellanguì;

*Giun.* T'abbraccierò.

Ti stringerò.

*à 2.* Felice nel tuo cor farò

*Giun.* Rieda sul dolce labro

Quel vago riso, che spari;

Non lagrimar,

Non sospirar,

Che sempre fabro

Di lieti casi è infausto di;

Lungi'l penar,

Che suol girar

Crudel vicenda, e rio Destin;

Consola il cor,

Cangia tenor,

Sempre volante

Fortuna in Cielo, che t'offre il crin;

*Oro.* T'abbraccierò

Ti stringerò.

*à 2.* Felice nel tuo cor farò.

*Parte abbracciata Giunia ad Oronta, che tiene ancora le catene, postole per comando di Giunia, e Giunia, hà seco la parte del biglietto, che le restò, cadute à terra le altre parte lacerate.*

## SCENA XI.

*Valentiniano vede la loro partenza, e nella destra hà la capitulazione della Pace.*

**A** D'vno schiauo in seno  
Parte Giunia?

Cor geloso

Deggio crederti? sì, ò no?

Se mai riposo

Chi

Chi viue amante goder non può;  
Deggio crederti? sì, ò no?

Nel suolo

Quai tronche note?

Serui porgete.

*lega una parte, che gli dà un Soldato*

*Moro.*

Questi è lo schiauo.

*lega due altre parti reccatagli da un altro*

*O m'accogli nel seno, ò Augusto è morto*

*Per te.*

*lega l'ultima parte datagli da un altro Soldato*

*Giunia.*

Che leggo! Giunia

Per vile Egizio ala mia morte aspira;

„Mà che! questi di Giunia

„Carateri non sono: ah forse l'empia

„Per mascherar sua colpa in fin la mano

„Adulterò scriuendo.

„E la vidi? e qui resto? e non l'uccido?

## SCENA XII.

*Teodosio, Flauio, e Valentiniano.*

**C**Esare: a te presento

L'inuitto Eroe da la cui destra indono...

*Val.* Già mi narasti.

Scilla riponi

De i Romani destini

Frà le memorie istoriate, e rare

Questi del Rè de Persi

Inscritto foglio.

*Il segretario dello stato preso il foglio entra nella Sala*

Tu, che togliesti a la frondosa Parca

Teodosio nel Bosco

Il nome?

*Fla.* Flauio.

*Val.* Venga l'vfato alloro;

*Teod.* Serto di stelle

**I due Tiranni.**

**B**

**Mer-**



Merta sua chioma  
Sarà l'Ancille  
De l'alta Roma.

*Fla.* Io le ginocchia

Curuo al Cesareo piede.

*Da un pagio sopra detto Basile viene portato l'alloro.*

*Teod.* Vedi o Signor il laureato ferto

*Val.* In auenir fra i Cesari latini

Sarai primo di merto.

*gli pone sul capo l'alloro.*

*Val.* Ola: seruite

Teodosio a iriposi.

*Fla.* Signor; l'esser di Flauio

Regenerasti.

*Teod.* O dolce Flauio.

*Il baccia in fronte, e parte con pagio.*

*Val.* Resti

Su'l degno crine eterno lauro impresso;

(Aurà Giunia impudica oggi il Cipresso.)

Vendetta, sì vendetta

Mio sdegno, e mio furor.

La face de l'Onor

Sia lampo di faetta.

Vendetta, &c.

## SCENA XIII.

*Flauio leuatosi di testa l'alloro con disprezzo lo getta dietro à Valentiniano, ch'entra.*

**T**Ogliti la tua fronda ò di mia pace

Vsurpator Tiranno:

„ Odami Augusto, Teodosio, e il Cielo.

Io qual si crede

Flauio non sono!

Mà ciò ch'io sia co' i miei pensier miei casi,

Pria, che s'immerga, e bagni

Cin.

Cintia nel falso fondo

Ben saprà Roma, e con l'Italia il Mondo;

Non dispero vn di regnar

Se vu Bifolco

Refse il Trono, e nacque al folco

Posso anc'io l'Orbe frenar

Non dispero, &c.

## SCENA XIV.

Deltziosa con appartamenti Cesarei.

*Valent. scriue ad vn Tauolino, e dice tra sè fermandosi dallo scriuere.*

**O** Innonesta, o lasciua.

*Torna à scriuere; poi da sè.*

O indegna

(occhi

D'esser tralcio: chi scuote... ah sotto gl'

Mi vacillan gl'ogetti: o stelle i'perdo,

E la luce e'l respiro.

*Cade sopra la sedia perduti i sentimenti.*

## SCENA XV.

Piano soprauengono Eug. ed Arbog.

*Eug.* **D**Orme?

*Fermatifi nell'oscire.*

*Arb.* Si ch'egli dorme,

*Escono, e mettono mano a i pugnali.*

Sù via.

*Eug.* Io vibro

Già 'l primo colpo?

*Arb.* Ed'io il secondo.

*Vano sopra Valentiniano, ed il feriscono.*

*Eug.* Mori

**B** 2

*Arb.* Mo-

Arb. Mori .

Eug. Amico

Prendi tù l'aureo scettro .

*tolto sul Tavolino lo Scettro lo dà al compagno*

Arb. Tu'l Cefareo Diadema .

*Leua di capo a Valentiniano il lauro, e lo pone su la testa*

*ad Eug. Cade precipitoso dalla Sedia Valentiniano*

*la veste gli copre il viso nel cadere .*

à 2. T'abbraccio .

Arb. E Roma adori

In duo Regi vn Monarca .

Giunia di dentro. Ahime per qual caduta

Mi cade il cor ?

Arb. E Giunia .

Eug. ( A suo dispetto

Abbracciarolla . )

Giu. Serui quest'uscio aprite ?

Arb. Offeruarem celati

Le mosse di costei . *si ritirano .*

## SCENA XVI.

*Sbaragliata la Porta dalla stanza esce*  
Giunia pallida, e sbigotita . Val. a  
terra Eug. Arbo. a parte .

Giu. **F**Ors'è Cefare? *corre a Val.*

Arb. ( Che labra di coralo ! )

Eug. ( Che bianco fen di giglio )

*Giunia leuata la veste, e veduto il marito esclama*

Giu. Ah vista : egli è'l cor mio .

*và per scena .*

PO-

Popoli, Roma, è morto Augusto ; o Dio

*torna al marito .*

## SCENA XVII.

*Esce dalla Camera stessa dalla quale uscì*  
Giunia. Emilio il figliolino .

Giu. **M**Adre oue sei ?  
Tradito figlio Emilio .

*Il prende per mano, e lo conduce al Padre*

Eccoti , vedi

Da rubelli vccifori

Suenato il tuo gran Padre :

Emi. Padre .

Giu. Conforte .

Emi. Rispondi ò Genitor ?

*Si volta alla Madre :*

E morto . *piange .*

Giu. à Val. Prendi

Anima mia de la tua Giunia i baci il bacia :

Emilio bacia

Bacia il tuo Genitore .

*Per sino che Emilio bacia il Padre se gl'accostano piano*

*Arb. ed' Eug. che presolo per una mano lo dà*

*ad un Soldato, dà nascoso di Giunia :*

Eug. Le occulta il figlio .

Emi. Oue mi guidi ?

*e condotto via da Soldati :*

Arb. Leuati ò Donna

*presala per un braccio .*

Giu. Ah fellone omicida .

*Vede l'altro col pugnale stillante il sangue :*

O scelerati

E non v'uccido ?

*cerca per scena un arma, viene trattenuto*

*da i Tiranni .*

B 3

Eug.

*Eug.* Fermati.

*Arb.* Che farai?

*Giu.* Ma dou'è il figlio? Emilio

*Chiama il fanciullo*

Datemi il figlio, ò almen del figlio . . .

*Suicene nelle braccia.*

*Eug.* Dolce incarco

*Arb.* Dolce pondo.

*Eug.* Ne le braccia io tengo il Sole.

*Arb.* Frà le braccia io porto il Mondo :

O là

*Vengono congiurati.*

Sù le vedoue piume

Ritornatela.

*Viene ricondotta suenuta nella Camera.*

*Eug.* Venga

( Di colei per cui moro . )

La reliquia bambina.

*Arb.* ( Pur bella è Giunja . )

*Eug.* ( E Venere Latina . )

## S C E N A XX.

*Emilio ricondotto dal Soldato. Eugenio  
presolo per vn braccio dice  
al Soldato.*

*Eug.* **P**Arti.

*Arb.* Il resto

Facciam de l'opra : il colpo

Già drizzo al collo .

*Vuole suenarlo il trattiene Eugenio .*

*Eug.* Nò, che picciol rampollo

Ci fa poc'ombra .

*Arb.* Sì, che d'incendio estinto

E sorgente fauilla, e vn giorno . . .

*il trattiene Eugenio .*

*Eug.* Senti .

Perche reali ogetti

Non

Non lo inuoglinò al Regno

Se gli diuelgan gl'occhi ,

*Arb.* Si orrendo spetro

Spauenterà bambine

Le nostre forti .

*Eug.* Nò .

*Arb.* Sì .

*Em.* Sì , sì uccidetemi

Spietati, e barbari

Voglio morir .

*S'inginocchia nel mezo à tutti dice .*

*Eug.* Se'l chiedi: ora confacro

La vittima cattiuà :

*Arb.* Sù .

*Mentre tutte due stano nell'atto di configer i pugnali nel  
seno d'Emilio, s'ode voce di dentro, e si fermano .*

*Voce .* Viua Arbogasto, viua Eugenio, e viua .

## S C E N A XIX.

*Decio con quella parte di popolo, che  
aderisce à Tiranni, ed escono solda-  
ti, che dispiegano insegne con l'Aqui-  
le Romane .*

*Dec.* **D**I bell'Astro, ch'al Ciel di Roma

Con due raggi ora apparì .

Inchina Decio

L'aspetto gemino,

Che porta lucido

Così bel dì .

B 4

*Arb.*

Arb. } Decio.  
Eug. }

*Gli vano incontro*

Dec. Mori Cesare?

Arb. Vedi

L'Anima, che non anco

Tutta dal sen partì.

*Va Decio à Cesare?*

Dec. ,, Giace l'indegna fronte.

Arb. ,, Cadde Salmoneo.

Eug. ,, E sdruciolò Fetonte,

Incatenata

Seruaci al piè di terra

La Cesarea famiglia.

Dec. Nel vicin Tebro

Il vuoto busto esangue

Scagliato sia.

*Da una finestra viene lanciato nel Tevere Valentiniano*

Arb. Giunia, che semiuiua

Gela colà di fredde piume in seno

Custodirai.

*A Decio.*

Eug. L'infante

Arb. Colpeuol prole del Menarca estinto

Eug. Sia da Fere sbranato.

Arb. E immantimente

Facciafi pria, ch' il Rio venga torrente?

Eug. Sorgerà.

Arb. Rinouerà.

Eug. Roma.

Arb. Italia.

à 2. Rediuiua.

Popoli. Viua Arbogasto, viua Eugenio, e viua

*Entrano col suon di Trombe.*

SCE

SCENA XX.

Decio. Emilio.

Coronatemi pur il Crine  
Degni Allori del Campidoglio,

Che per me l' Augusto Soglio

Fuma qui d' alte ruine.

Coronatemi &c.

,, Io qui nascosi

,, Le duo vindici destre, e fù la strage

,, Mio studio, ed arte.

*Strascina Emilio per un braccio.*

Or viene tù.

Em. La Genitrice . . .

Dec. Taci.

*Gli dà uno schiaffo.*

Ma pria, perche di norma

Serua a i Regi terreni, in sù l' Augusta

Lapide indultre Fabro

Cio ch'io qui scriuo incida.

*Và al Tavolino per scriuere, e troua il memoriale soprà  
quale suenne Valentiniano per l' accidente.*

Cieli, che lego!

Me- *( gno*

mo- *A Decio in trà i miei fidi Eroee più de-*

riale. *Premio di lungo merito.*

*Dò Teodolinda, e la met à del Regno.*

*Lascia il fanciullo.*

Ah, qual tremore

Sento improuiso! e doue

Reo di colpa esecranda

Vergognoso m'ascondo! ò del mio Sire

*Bacia il memoriale.*

Onorate memorie.

*Và alla Porta di Giunia.*

O eccelsa Giunia.

*Ad Emilio.*

B 5

O tu

O tu, che non conosci  
 Forza di colpa, e di perdon, perdona  
*S'inginocchia per baciare il piede, Emilio gli dà la mano*  
*Eug. Che fai?*  
*Dec. Che farò?*

*Leua, e pensa. in tanto*  
*Ritorna Eugenio, e prende il fanciullo conducendolo seco*  
*senza parlare.*

Ah: di mostro vorace il mesto Emilio  
 Và ne l'artiglio.

Mà; son per Decio i graui casi incerti.

Animo: a i duo Tiranni' anco ad Augusta

Sin che m'apre Fortuna

La facil via per inalzarla al Trono

Simulerò l'interno,

E sia, pur ch'indulgente il Ciel m'intenda

Il ben oprar del mal oprar l'emenda:

Di Cocito orrendo mostro

La vendetta oggi farà.

Dolce in vista aurà l'sembiante;

Ma terribile, e girante

Pie di Serpe asconderà.

Di Cocito, &c;

*Il Fine dell'Atto Primo*

AT-



# A T T O

## SECONDO

Piazza di Roma, dalle cui finestre  
 vengono lanciati su la strada co-  
 perta de morti; e spiranti,  
 i discendenti della Ce-  
 sarea famiglia.

### SCENA PRIMA.

*Di dentro Soldati della congiura.*



Venate,  
 Uccidete,  
 Lacerate,  
 Trucidate.

*Esce da una parte del Palazzo di Giunia Oronta con spada alla mano, tenendo per mano Teodelinda.*

Oro. Germe real, da i ribellati acciari  
 Meco t'inuola, e fuggi.

Teod. (E ch'io qui lassì  
 Decio, ch'adoro?)

Oro. Fuggi l'infauusta sede.

Teo. Fuggir non può chi hà le catene al piede;  
 Mà dal Clima abbronzato

B 6 Tu

Tu, come vieni à preferuar mia vita?

Oro. L'Africa adusta

Diemmi vn alma di foco, & ad Oronta.

Teod. Oronta? (o nome.)

Oro. Sposa à Siroe de Perfi

Con titolo di seruo

Fui caro vn tempo.

Teod. Seruisti Oronta?

Oro. Sì (Misera Oronta) e perche sgorghi

Riui di pianto?

Teod. Oronta a me fù Madre.

Oro. Viue Oronta?

Teod. Entro a Caccia fatal Tigre spietata

(Ahi doglia) in vn rapille

E la vita, e'l respiro.

Oro. (Oronta Siroe l'indegno, e viuo, e Spiro.)

Teod. Il tuo nome?

Oro. Zeli.

Teo. Piangi?

Oro. Tu la Madre, io la prole.

Teod. Hai figli?

Oro. Vna fanciulla.

Teod. Viue?

Oro. l'hò a gl'occhi inante.

Teod. E in Roma.

Oro. Seco i parlo, e ragiono.

Teod. Mà doue?

Oro. Sentila.

Teod. Algun non veggo.

*cerca per scena.*

Oro. Teodelinda.

Teod. Chi parla?

Oro. Chiamai l'vnica prole.

Teod. Teodelinda s'appella?

Oro. Con gl'anni tuoi non è di te men bella.

Teod. Vago Egizio gentil, dhe fà, ch'i' vegga

Colei, che di me stessa

Por

Porta 'l sembante, e'l nome.

Oro. In più sicura parte

Vieni, e vedrai

Pria che tramonti il di

Spera letizia al cor.

Febo se m'aneri,

D'Alba mia chiara fe porta il candor.

Pria &c.

## S C E N A II.

*Della porta stessa, dalla quale uscì Teodelinda, esce Giunia con stilo alla mano, Decio gli leua l'arma.*

**E** Cuba delirante, omai rafrena  
L'impeto infano.

Teod. Ecco 'l mio Nume: parti.

Oro. Fortuna. *parte.*

Giun. Perche mi togli

Con Lugrezia dolente

La gloria del morir?

Dec. Serba, serba quel fen di giglio

A gli strali del Dio d'Amor,

Nè in vibrar l'armi sia cruda,

Che più fere a l'or ch'e ignuda

La tua mano di bel candor:

Serba &c.

Giun. E sarà ver ch'io soprauiua.

Dec. seguimi.

Giun. Doue?

Dec. Ai duo Monarchi.

Giun. Ah Decio,

Tu compagno a Tiranni?

Dec. Con l'aura più seconda

Na

Nauiga 'l buon Nocchiero.

*Giun.* E 'l caro figlio ? Emilio ?

*Dec.* E s'oua 'l lido

Ippolito sbranato.

*Giun.* O traditori.

*Dec.* Non lagrimar, compagna a Teodelinda

Prole real de Persi

Eguale aurai tua Sorte, i duo Monarchi

Forse, che in questo giorno

V'abbraccieran sul Trono:

(Ah che bugiardo, e menzognero i sono)

Vieni.

*Giunia se gl'ingenocchia dauanti.*

*Giun.* Dhe, pria che serua ad vn Tiran nel letto

Duce fa, ch'al tuo piede

Quest' alma io spiri.

*Teod. dall'altra parte pure fa lo stesso.*

*Teod.* Ah Decio mio tesoro.

Non permetter che d'altri

Sia Teodelinda.

*Dec.* ( se più qui resto, i moro. )

*non guarda Teodelinda.*

Miei fidi

Sola ne i propri alberghi

Giunia guidate.

( Preferuarolla ed' a se stessa, e al Regno. )

*Giun.* Crudellissimo Fato. *sorge.*

*Teod.* Ne men rispondi a Teodelinda.

*qui si volta Decio e dà vn occhiate a Teod.*

*poi parte.*

Ingrato.

### SCENA III.

*Giunia, Teodelinda.*

**O** Gran germe di Rè, qual astro auerso  
Fà, ch'io ti vegga in Roma?

*Teod.*

*Teod.* Destin ch'inuido in Terra

Agita le grand'alme.

*Giun.* Sarai quando ti agrada

Di questo cor gran parte, ed' a tuoi casi

Compagna andrà mia forte.

*Teod.* A tuoi soggiorni

Tosto m'aurai.

Sperando confida

Nel'armi del Ciel:

Di Pallade il brando

Già fiero ti presta,

Sua luce funesta

Già ruota crudel.

### SCENA IV.

*Giunia.*

**S**I, sì nel duol mi serba  
In vita il Ciel per l'altrui morte accerba;  
Bella costanza brillami in seno,  
Dhe ristora l'aspro mio duol;  
Ch'io non veggo più di sereno  
Se a l'Occaso n'andò il mio Sol:  
Bella &c.

### SCENA V.

*Flauio nell'uscire da vna spinta a Teo-*  
*dosio ferito, stretto da catene a sfi-*  
*stito da vn Soldato.*

*Teod.* **V**Eglio sù, moui 'l passo.  
Ah Flauio:  
Io ch'a le glebe...

*Fla.*

*Fla.* Non replicar: con gli altri ora nel suolo  
Piegarti è forza .

*Teod.* Io ? Teodosio ?

*Fla.* D'vopo è vbbidir .

*Teod.* Ah , vedi ,

Che ferito da gli empi . . . .

*Fla.* A terra . *Lo spinge a terra .*

*Teod.* Flauio pietà .

*Fla.* Non ti conosco ,

*Teodosio a terra con un genocchio , Flauio va per scena .*

*Teod.* Ingrato , ah non conosci

Quel Teodosio , a cui baciasti vmile  
Sospiroso le piante .

Quel che di sacro alloro  
Fè incoronar tua fronte .

*Flauio quì si ferma e'l guarda fisso .*

E quello , si guardami in volto , quello ,

Che fuor d'atra spelonca

Ispido , verminoso ,

Scalzo , piangente , e fin col petto ignudo

Radente il suolo :

A la pallida fame

Te nel Bosco inuolò .

*Con isforzo si leua in piedi , Flauio con la destra lo  
percuote nel volto , egli va a terra supino .*

*Fla.* Corcati

*Teod.* Infame .

*Flauio il calpesta :*

*Fla.* Nel capo di costui poggio sul'erto

D'alte fortune

Cesare cesse al ferro , e tosto il foco

Entro a suoi propri alberghi

Incendi Giunia , e qui finiscan l'ire :

» Spera mio cor inuitto

Spera che sempre il Cielo

Turbini in se non hà

Nè di fortuna è il Velo

Lacio a la libertà

SCE

## SCENA VI

*Scendono dall'alto sopra nubi Eugenio ,  
& Arbogasto con manto stellato  
figurati Castore , e Polluce .  
Decio a terra li accompagna con popoli .*

**S**plendido il crin di stelle , or ne i sèbianta  
Di Castore , e Poluce  
Ecco nouelli i Cesari imperanti .

*Arb.* La frondosa Arbore Augusta  
S'inalzò nouo Briareo ;  
Mà sua fronte alta , e vetusta  
Fulminata al fin cadeo .

*Fug.* La Flegrea noua falange  
Morde in van spene di vita ,  
Che frà l'erbe il sen ferita  
Qui atterrata , e geme , e piange :

*Scendono .*

*Dec.* Premete ò inuitti semidei latini  
De la puida schiera agonizante  
L'arena palpitante .

*caminano i duo Tiranni sopra le stragi :*

*Fla.* Di Cesare il Germano  
Dal mio braccio atterrato  
Questi canuto è Teodosio .

*Dec.* ( Teodosio ! )

*Eug.* Veggasi in volto *Arb.* » Ei fumi  
» De suoi sospiri incenseran duo Numi :

*Flauio scuote con un piede Teod. e dice .*

Teodosio :

*Dec.* Prence

*Fla.* Sorgi .

*Due soldati , il voltano , e vedono ch'è morto .*

*Dec.* Del morto mondo

Erra



Erra co i Fati estremi .

*Fla.* Spirò .

*Dec.* ( Destino . )

*Arb.* L'alma

Già feconda d'Eroi

Fuggi a l'Abisso .

*Eug.* E pauento di noi .

*Calano dall'alto molte Deità celesti accompagnate da nubi , e stelle , che à mezz'aria compongono vn Cielo rappresentante il Firmamento .*

*Dec.* D'alegra Tromba

A i lieti fremiti

L'Orbe immento alto rimbomba ,

E con lucido Portento

Idolatra a voi discende

Cinto d'astri il Firmamento .

*Calano fino à terra il Ciel stellato . Serue di sepoltura alle stragi , opre anco Teodosio . Vanno a seder i duo Tirannizze Deità fanno il Ballo .*

*Arb.* De l'Italia esultante

Grati ci son gl'applausi .

*Eug.* Ma tù , che al nostro Nume

Vittima accetta offrìsti

Chi sei ?

*Fla.* Flauio, e nimico

De la Cesarea stirpe , e son latino .

*Arb.* Qual sia tua fede

L'abbiam da l'opre : vieni .

*Tutti vano sopra la machina .*

*Fla.* L'ultimo scempio

Contro il roman serbai

*Eug.* Non picciol astro in sì gran Ciel sarai .

*Il Cielo sparisce come venne , intanto canta Decio .*

*Dec.* Danzi ogn'astro in Ciel sereno

Più non tema empì Giganti

Ch'a vibrar l'aste Tonanti

Dop-

Doppio Giove ei porta in seno .

*Si scopre mentre v'è partenda per aria il Ciel stellato .*

## S C E N A VII.

Boscaglia con capanne .

Sileno pastorello fascia le ferite à

Valentiniano assiso all'ombra

d'vn Platano in abito

da Vilano .

*Val.* Non isdegnar somo Imperante eccel-

*Sil.* Che vna destra vilana (fo)

*Val.* Leghi tua man che mille scettri auuinsè .

*Val.* O Pastor tua man possente ,

Man terrena ella non è ;

Se veloce con medica aita

Richiamò in vita ,

L'alma d'vn Rè .

*Sil.* Io t'abbraccio , che sol per te

*Val.* Doue il Platano qui frondeggia ;

*Sil.* Canuto ancora il mio pensier verdeggia .

*Sil.* Te fra i gorghi del Tebro

Gia raccolsi ferito ; e a lor dal Fiume

*Val.* Vider l'Aquile auguste

*Sil.* Rinato il sol de sette Colli

*Val.* Or di tue pieghe

*Sil.* L'orride cicatrici .

*Val.* Son Comete di fangue a tuoi nimici

*Val.* Ah di Giunia innonesta

Tanto oprar le lasciuiè : a l'or , che oppresso

Da solita improuisa

Sincope io fui , Signoricida infame

Empio m'assale :

Mà , d'alto Nume odi virtute , il fangue ,

Che versò vital ferita

Egro

Egro sanommi, e assicurò mia vita ?

*Sil.* „ Possibile, che tenti  
„ Augusta il tuo morir? (braccio)

*Val.* „ Ben m'annunziò la strage, a lor che in

„ Ad vn'ombra Africana

„ Diè sepolcro à l'onor ;

*Suono Tromba di dentro*

*Sil.* Taci,

Ch'al fragor de la Tromba

D'improuiso timor palpita il Bosco

*Suona di nouo la Tromba Sileno sorge*

*Val.* Che farà ?

*Sil.* Cerco rapido vn'Antro sotterra, (*fugge*)

Ch'vnqua amico nõ giüge il suo di guerra

## SCENA VIII.

*Casroe con Scitalce seguito da Popolà  
Persiani. Valentiniano à  
parte.*

**C**Voce l'aria il Sol, che ferue,

E à i latrati di Sirio ardenti

Le pioggie bollono

Frà nubi argenti.

*Sit.* Rallegrati mio Re.

*Val.* (Stelle che sento!)

*Sit.* A gl'aliti di foco,

Nata d'Illio frà i Roghi

Ben si conofce Roma.

*Cos.* Od'Imeneo, che già con Teodolinda

Portò al Cielo Roman pronube Paci,

E il calor de le Faci.

*Val.* (Questi, Siroe de Persi!)

*Sit.* A l'assettate labra, or mi s'arrechì

Frescha l'onda del Fiume.

*Siede*

*Siede sopra d'un sasso, partono soldati, e Valentiniano  
preso vn'elmo deposto da vn soldato sopra  
un tronco d'albero, parte.*

*Sit.* Colà d'Asia ne i Campi

Tal fù Aleffandro.

*Cos.* Vago Rio, che in basse sponde

Sgorga limpido, e sonoro ;

A mie labra sitibonde

Porga gelido ristoro ;

E ad' vn Tantalò Regnante

Offra dolce onda spumante.

## SCENA IX.

*Torna Valentiniano con acqua nell'el-  
mo e si presenta à Cosroe.*

**S**ignor: questa ricceui

Lagrime, che da gl'occhi

Compiangendo al mio duol versa la Rupe

*Cos.* Cò i pianti anco il Monarca

Dourà inaffiar sua vita?

*Getta l'elmo, e sorge.*

(*spande*)

*Sit.* „ Recca l'acque al mio Sire vn'voni, che

„ Da pupille di foco

„ Torrenti di splendor!

*Cos.* Chi sei? quai bende

Porti a la destra? al seno?

*Val.* Pouertà,

Che viue lacera trà via spinose

Con bende, e piaghe sempre sen vè

Di mie stelle inferocite

A caratteri di ferite

Legi ò Persico Rè la crudeltà.

*Squarciate le bende mostra le cicatrici.*

(*Sit.* Ei sol compone

*Viva*

Viua vna strage,

*Cos.* Scitalce.

*Scit.* Sire.

*Cos.* Porgiam le bende a l'egro:

E si risparmi il fangue a chi primiero

L'acque ci offerse.

*Siroe si leua di capo il Turbante, Scitalce inginocchiatosi il sostiene col proprio scudo, Cosroe lo sfassa con la sinistra, e con la destra denudata la spada ne taglia vno squarcio, e le da a Val.*

Prendi infelice,

E di nimico Ciel bacia la guerra,

S'a bendar tue ferite

Medico è vn Rè, fascia vn Diadema in ter- (ra.)

*Val.* Perche non vinca

Suo reggio spirto il Cefare del Mondo

Mi scoprirò.) Monarca

Vediti inante il Regnator del Tebro.

*Cos.* Tù 'l Cefare Romano?

*Sir.* Tù Valentiniano?

*Val.* Calca barbaro piede

L'Augusta Roma, e a l'empietate in seno

Stà Teodelinda.

*Cos.* Ahi: come? *Sir.* Quando?

*Val.* Altronde aurete

L'Illiade lagrimosa.

*Cos.* Ed'io qui resto? Duce

Rapide alate Naui

Mettan l'ale de lini; eroze lane

Tosto a l'mio sen prepara. parte Cos.

*Val.* Che farai?

*Cos.* Teodelinda

Inuolerò a Tirranni.

*Val.* Io ne la Reggia

Sotto a logori pani

Volerò a la Vendetta.

(Che suenar Giunia a l'onor mio s'aspetta)

Ra-

*Cos.* Sempres a tuoi cenni

„ Fia' l'nostro Marte.

Rapirò, si rapirò

Se già d'Elena nel volto

Si rapì beltà diuina,

Io nou'Elena Latina

Al Romano inuolerò.

*Val.* Suenerò, si suenerò.

Refa cenere gelato

Abbia l'empia il fin fotterra,

Se il feretro in poca terra

Già Leucotoeritrouò

## S C E N A X.

Anticamere di Giunia.

*Arbogasto, Decio.*

**D**ecio: sola tua fede

Può Esculapio diuin tornarmi in vita;

*Dec.* Tanto se lice ad'vom, già con l'eterno

Fido t'innesto.

*Ar.* Ardo per Giunia.

*Dec.* (O Cieli)

D'vn Dio fanciul sei gioco?

*Ar.* Tu a la crudel riuerbera il mio foco:

Parto! qui resta: attendi

La sua venuta i riederò a momenti:

Occhi belli, che chiusi ancora

Voi m'aprite le piaghe al cor:

Men ritrosi a chi v'adora

Vn giorno dhe apritemi 'l Cielo d'Amor?

SCE-

## S C E N A X I.

*Decio. Eugenio, che sopravviene.*

*Eu.* **D**I Giunia arde Arbogasto e Decio  
Decio.

*Dec.* Signor, e Nume.

*Eu.* Vn Rè trafitto

Da te il balsamo attende a la sua piaga.

*Dec.* ( Temo noue sciagure. )

Contro vn Giove terren che i l'armi arrota.

*Eu.* Giunia cò suoi begl'occhi,

*Dec.* Augusta?

*Eu.* Dhe tu le spiega

La forza de suoi rai.

*Dec.* ( Decio, tu che farai? )

*Eu.* Mà qui opportuna

Vedi, che viene.

## S C E N A X I I.

*Giunia con vn aspide nella mano detti.*

**A**ddio Roma, addio Tiranni;

A i Regni d'Erebo

Discenderò.

A uenterò

La Serpe lubrica al seno amante;

Cleopatra vaneggiante ( rō )

Da morfo acuto, anc'io la morte au-

so le acosta Eugenio piano, e strapatole di mano la  
vipera la getta,

*Eu.* Vadano Augusta

GL

*Eu.* Gl'angui a letca Pallude.

*Giu.* Tiranno.

*Si pone il fazzoletto a gl'occhi, e piango*

*Eu.* Decio; à beltà si cruda

Narra le mie catene.

Qui offeruarolla.

*Si ritira.*

*Dec.* ( O pene )

Giunia,

Sappi, che de' tuoi lumi

Arde.

*vedo, ch'è ritornato Arbogasto che sta ascoltarlo.*

( Arbogasto m' ode )

*Giu.* Chi? *Dec.* ( Cieli, in quale

Laberinto son'io? )

*Giu.* Segui.

*Dec.* Bella ( io non sò donde

Trarne principio. )

*Giu.* sospiri? e taci?

*Dec.* Vn cor, che t'è presente

Pirauista e de tuoi lumi.

*Giu.* ( Costui fellon di me s'accesse? ò Numi,

E questi'l tempo )

*Dec.* Dhe bella Augusta, sappi. . . .

*Giu.* Intesi: Decio,

Tua virtù, tuo valor, tuoi mertì egregi

De le Nozze d'Augusta or ti fan degno.

*Dec.* ( Tolgan gli Dei.

*Giu.* ( Pria de la morte o indegno )

*Qui sopravviene Teodelinda*

## S C E N A X I I I.

*Giu. Arb. Eug. è Teod. tutti trè a parte ascoltano Decio.*

**Q**Vando in Ciel Febo è cadente

E frà gl'astri 'l dì spirò,

due Tirani

C

Ne

Ne miei alberghi trà molli piume  
Mio sposo, e Nume  
Te abbraccierò.

*Arb. acena a Decio, che dica di st.*

*Dec.* (Lasso, che miro!)

*Giun.* A l'inuito di mia fe  
Caro, e adorabile dhe moui'l piè  
Varrai?

*Eug. acena a Decio che dica di st.*

*Dec.* Verrò, (che dissi!)

*Giun.* Dunque verrai?

*Dec.* Verrò (pria ne gl'abisi)

*Ar.* Precorerollo.

*Parte.*

*Eug.* Io v'anderò primiero.

*Parte.*

*Dec.* Risoluiti a baciarmi  
E anc'io ti bacierò,  
Per sanar la piaga ascosa  
Noua Semele vezzosa  
Frà le piume io stringerò.

*Risoluiti, &c.*

*Gr.* Preparati a baciarmi  
E anc'io ti bacierò.  
Tua delizia, e in vn tua preda,  
Come Danae, e come Leda  
Temio Giove abbraccierò.  
Preparati &c.

## S C E N A XIV.

*Teod. Decio che pensa.*

**F**iera più di Medea de la riuale  
Mi porterò a gli alberghi)

*Dec.* Io sposo à Giunia? io che fellone.

*Teo-*

*Teodolinda nel passar per entrare.*

*Teo.* Addio ritroso?

Xenociate d'Amor.

*Dec.* Teodolinda.

*Teo.* Taci.

Và sposo a Giunia in frà le piume a i baci.

Vatene bacia, e stringi,

Baciala ancor per me.

Strugiti: anc'io mi sfacio:

Cigno canoro il bacio

Mora per sua mercè.

Vatene, &c.

*parte.*

*Dec.* Vatene scherza, eridi

Baciami ancor dirò.

Sprezzami, io pur t'adoro:

Con la tua chioma d'oro

Le piaghe io fascierò

Vatene, &c

## S C E N A XV.

Giardino con Archi d'edera, doue si vedo-  
no fuga di Camere nel Pallazo di  
Giunia.

*Valentiniano da Pastore, sul cader del  
giorno.*

**S**acri Tetti, Auguste foglie,  
Riede a voi con dubio piè  
Chi frà ilampi d'aurate spoglie,  
Fù gran Cesare vn tempo or più non è  
„ Così  
„ Sparì

C 2

„ Se

„ Se nudò oblio m'ingombra (ombra  
 „ Il fù qual nebia, ed' il presente è vn  
 Attenderò in disparte  
 Giunia impudica: io fuenarolla: e fenta  
 Frà le polui latine  
 Di Leucotoe la pena vn cor di Frine,

**SCENA XVI.**

*Oronta da Cavaliero con volto  
 bianco.*

**P**Er discoprirmi a Teodelinda: „ i tolsi  
 L'ombre al sembiante, e volgo  
 Le piante or quid' intorno: (giorno:  
 Già'l Ciel s'annotta, e già spirante è'l  
 Darò tregua al sospirar,  
 Ite in bando accerbe pene,  
 Sin, che spunta a quelle arene  
 Chi mi sforza a lagrimar.  
 Darò &c.

*entra in altra stanza.*

**SCENA XVII.**

*Cosroe da Villano guidato da  
 Gerilbo.*

**Ger** **C**Olà di Giunia  
 Trà i fioriti origlieri  
 Forse vedrai la Persica donzella?

**Cos.** Addio,

**Scor**

**Cos.** Scortami: vrgenza graue  
 Dal solco abbandonato a lei mi porta  
**Ge.** Che ad'vn Villano il Cavalier sia scorta?  
*vuol partire; Cosroe il prende dolcemente per  
 una mano.*  
**Cos.** Ferma, e ad esser gentile  
 Apprendi, or qual sei vago.  
**Ger.** Bel Garzone mi dice ogn'vna,  
 Lodan tutte la mia beltà;  
 Mà ritrosa con me ciascuna  
 Vn sol bacio ne pur mi da.  
 Bel Garzone &c.  
*entrano in altra stanza.*

**SCENA XVIII.**

*Notte oscurissima.*

*Giunia sola.*

**G**Ìa notturne escono l'ombre,  
 E Piroo nel Ciel stellato  
 Spauentato  
 Doue Proteo, squamoso appar  
 Sen fugge pallido nel grembo al Mar;  
*Dall'vno Eug. dall'altra Arbogasto.*

**Eug.** (Giunia qui alberga.)

**Arb.** (Qui la mia Dea foggiora.)

**Giu.** Mia destra ardisci, a questi orrori in seno  
 Decio in loco d'Augusta  
 Abbraccierà la morte.

*si fermano i Tiranni, questa voce in lontano ascoltano.*

**Eug.** Sento la voce.

**Arb.** Odo la dolce bocca.  
*piano seguendo la voce.*

## SCENA XIX.

*Valentiniano torna dalla stanza, nella quale entrò.*

**L'**Adultera non viene.

*Giunia sentito calpestio dico da se.*

*Giu.* Genti? farà 'l fellone.

*mette mano allo stilo, e sentito il passo de Tiranni vada a quella volca, incontra nel marito, e fermatolo se gli auenta con l'arma.*

O SPOSO INDEGNO

BEN TI CONOSCO.

*Val.* O perfida ti sueno.

*si feriscono restano feriti in una mano Valentiniano, che si nasconde non veduto.*

*Giu.* Ahi.

*le cade lo stillo, che si confige sul terreno.*

*Arb.* { *à 2.* Giunia. *la cercano per scena.*

*Eug.*

## SCENA XX.

*Gerilbo sbigottito da altra stanza esce con torzo acceso nella mano.*

**A** La fuga, a lo scampo.

*a quel lume si vegono i due Tiranni ogn' uno vicino a Giunia.*

*Arb.* Qui Eugenio!

*Eug.* Qui Arbogasto!

*Ger.* Qui i duo Cesari!

*di dentro rumor di spade, Ger. vuol fuggire.*

*Arb.* Ferma Gerilbo.

*Giu.*

*Giu.* Ah sento

Col sangue uscìr la vita.

*Arb.* Bella appogiate.

*Eug.* Sciedi.

*la si dono, e qui si vede arder le stanze in lontano.*

*Arb.* Per quai subite fiamme

Latran le mura?

## SCENA XXI.

*Dalla porta da cui uscì Ger. viene combattendo con spada alla mano Cosroe di Vilano con Oronta da Cavalliero, che fa scudo a Teod. e Ger. deposto il Torzo assiste a Giunia.*

*Cos.* **C**Aderai.

*Oro.* Non caderò.

*Arb.* Olà

*Eug.* S'incateni costoro.

*vengono incatenati Cosroe, ed' Oro. intanto i Tiranni vano a Giunia.*

*Oro.* Figlia, costui di Cosroe

Porta l'imago.

*Arb.* Giunia chi t'affalì?

*Eug.* Narra chi ti ferì?

*Giu.* Decio, con quel, che a terra

Lasciò ferro spietato.

*adita il proprio stillo, & aggrava il delitto a Decio.*

*Arb.* Decio! *da se*

*Ger.* Vieni o Regina, vieni.

*un soldato da Eug. lo stilo acenato da Giunia.*

*Eug.* Decio non viuerà.

*Giu.* Cieli, Lasciarmi in vita è crudeltà.

*va dentro con Ger. Giunia.*

C 4

SCE-

56 **A T T O**  
**SCENA XXIII.**

*Arb. Eug. Teod. Cosr. Oronta.*

*Arb.* **P**Lebeo nato à gli aratri, e che ti  
L'armi impugnar? *(spinse)*

*Cosr.* In braccio à Teodelinda.

Vidi costui.

*Eug.* Sì ardito?

*Acenna Oronta.*

*Ad Oronta.*

*Oro.* Nol niego?

*Arb.* Sì inonesto?

*A Teodelinda.*

*Teod.* Il confesso.

*Eug.* Chi fete voi?

*Ad Oronta, e Cosroe.*

*Arb.* Ciascuno

„ Scopra i natali fui.

*Cosr.* Son qual vedi.

*Oro.* Io qual sono.

*Teod.* Ed io qual fui.

*Eug.* Questi da Rupe altera a l'onde in seno  
Piombi scagliato.

*Acenna Oronta.*

*Oro.* Vdite.

*Ai Tiranni.*

*Teod.* Fermate.

*A soldati, che tengono in altra parte incatenata Oronta.*

*Eug.* Questi sciogliete.

*Viene slegato Cosroe.*

*Arb.* Tu campion de l'honore

*A Cosroe.*

Seguilo, ch'egli mora.

*Parte Cosroe.*

*Oronta.*

*Eug.* Teodelinda

Segua il mio passo.

*Teod.* Opena.

*Arb.* **S**à 2. Gelosia per Augusta ahi mi aue

*Eug.* **L**ena.

*Teod.* Questo cor vorebbe piangere

Mà

**T E R Z O** 57

Ma risolvere ancor non sà.

Del mio pianto in fin sù gl'occhi

Sale già più d'vna stilla;

Mà quand'è sù la pupilla

Forz' alcuna ei più non hà.

Questo, &c.

**SCENA XXIV.**

*Valentin. Flavio con vna facella accesa  
alla mano, e seguaci.*

*Val.* **S**I, si fumino i Tetti, anc'io fo  
Darò a le fiamme. *(mento)*

*Fl.* Ardete

Strugete,

Dirocate,

Defolate.

Tu sei Romano?

*Val.* (Gioua mentir, questi è rubello ancora.)

Del trucidato Augusto

Odiai la vita, e nel Cesareo fangue

Tinsi la mano.

*Mostra la mano insanguinata per le ferite  
di Giunia.*

*Fl.* Prendi Frassino acceso:

*Arde quasi tutta la scena.*

Tu ad incalzar qui resta

L'adulto incendio: i volo

De la confunta Augusta

A calpestar le polui.

*Val.* Vanne, ch'è mio interesse

Di Giunia la caduta:

*Fl.* Non mi tradir Fortuna

Porgimi l'aureo crin

C

5

La



La Rota del Destin

Giri per me opportuna .

Non mi &c.

## SCENA XXV.

*Valentiniano solo.*

**P**erfidissima Giunia  
**O SPOSO INDEGNO**  
**BEN TI CONOSCO ?** Duuque  
 Dal tuo barbaro aciar ne men sicuro  
 Trà villareci velli  
 E il Cesare del Mondo ?  
 Si, si: faccia Vulcano  
 La vendetta d'Onor; mà s'ella viue  
 Mi scoprirà a Tiranni.  
 A Decio il mio più fido  
 Rifugi o core in sua virtù confido.  
 In aprir cento puppille  
 Qual nou' Argo è Gelofia.  
 Sempre veglia, e mai non posa:  
 Sotto l'ale d'Amor nascosa  
 Scopre il volto a la Bugia.  
 In aprir &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

AT:



# A T T O

## TERZO

Galeria.

## SCENA PRIMA.

*Dall'vna Arbogasto dall'altra Eugenio  
 che hà nella destra lo stillo di Giu-  
 nia, col quale assalì il marito.*

**S**on amante.  
*Eug.* Son geloso.  
*Arb.* E di Titio;  
*Eug.* D'Ihone,  
*Arb.* Per mio duol.  
*Eug.* Con pena ria.  
*Arb.* Cruda Rota.  
*Eug.* Fiero mostro.  
*à 2.* E Gelofia.

*si vedono.*

*Eug.* (Ecco 'l riuale.)  
*Arb.* (Ecco 'l lasciuo.)  
*Eug.* (Fingerò.)  
*Arb.* (Simulerò.)  
*Eug.* D' Eugenio il fenno è gran Palladio a  
*Arb.* E tua virtute (Roma.  
 Arbitra i suoi Destini.

C 6

*Eug. Ven-*

Er. Venga Decio.

Arb. Chi è giusto

Al reo drizzi la spada.

Er. Pera costui; deturpa

D'incliti Eroi nel Regno

Mille gesta famose vn atto indegno.

## SCENA II.

*Decio detti, e Valent. che soprauiene.*

**O** Sempre inuitti  
Cardini. *Eu.* Basta.

*Ar.* Auicinati.

*Eu.* Conosci questo ferro?

*Dec.* Nol vidi mai.

*Arb.* Quel fangue

Di cui v'è tinto?

*Dec.* Lo fan gli Dei.

*Qui soprauiene Val. à parte*

*Eu.* Mà dou'è Giunia!

*Dec.* Ne i propri alberghi,

*Ar.* A lei tu fosti?

*Dec.* Tardai.

*Arb.* Non l'abbraciasti?

*Dec.* Ne pur la vidi.

*Eu.* Ah falso.

*Arb.* Ah menzogniero.

*Eu.* Questa lingua d'acciaro

Te feritor accusa.

*Ar.* E gl'arsi Tetti

Parlan pur anco

*Eu.* Il fangue

Fellon t'accusa:

à 2. E fia che mora e fangue?

*Val.* (Nol soffrirò

SC

## SCENA III.

*Vogliono partire i Tiranni, se gli affaccia Valentiniano.*

**V** Dite o Regi:

Io nel petto di Giunia

L'acciaro immerfi.

*Dec.* (Io son di falso.)

*Arb.* Che fauelli?

*Eng.* Che parli?

*Val.* Ed è mio vanto

Portar del viuo fangue

*mostra la destra insanguinata.*

L'orda la mano, e accrebbi l'escia al foco.

*Arb.* Temerario.

*Eng.* Sacrilego.

*Arb.* Che ti mosse?

*Eng.* Rispondi?

*Val.* Più non dirò.

à 2. Pellone.

*Arb.* Il dirai frà tormenti.

Orrenda Torre

Chiuda quest'empio.

*Eng.* E vegga al Trono ignante

Del Giudice l'aspetto.

*Soldati conducono via Valentiniano.*

*Arb.* Decio: a momenti

Qui per nostro comando

A te veranne Teodelinda, a i lampi

Del matutino albore

La tornarai sul Tigri al Genitore.

*partono insieme.*

## SCENA IV.

*Decio, soprauiene Teodelinda.*

**I**N qual Pelago di guai

Ondeggiante quest'alma v'è?

Idue Tiranni.

C. 7

Qui

Qui vicina hò Scilla ingorda,  
La frà Sirti è il Mar fremente,  
E d'Andromeda dolente  
Sorge il Mostro d'empietà,  
In qual &c.

Teod. Decio.

Dec. (O Dei.) Teodelinda,

Teod. (O Stelle.)

Che farà?

Dec. Che farò?

Teo. Per legge de Tiranni a te mi porto.

D. Non più: seguimi, e taci: (o Dio son morto)

Teod. A qual lido? qual Orca?

Qual Sini? qual Sirone

E a danni miei riforto?

Parla?

D. Non più seguimi, e taci. (o Dio son morto.)

Teo. ,, Vã crudel ti seguirò,

,, Come Clizia segue il Sol

,, E com' Aci Galatea,

,, E seguendo vn alma rea

,, Chi m'ancide adorerò.

Dec. Apri al riso il dolce labro,

Ti consola con Amor:

Di piacer souente è fabro

Pianto accerbo, e rio dolor:

Apri &c.

## SCENA V.

Riuiera del Teuere fuori di Roma, con  
diruppi in lontano.

Oronta strapando di mano a Soldati le  
proprie catene.

C Edetemi que' ferri: inclito spirito  
Sdegnas, ch'a'l suo morire

Infame destra il guidi.

*qui sopraggiunge Cosroe, doppo Scitalea.*

Cos. D'ultrice Dori ancor frà i gorgi ondosi  
Non hà tomba costui.

*qui sopraggiunge Scitalea.*

Scit. Cosroe, mio Rè

*osserva da lontano che viene Teodelinda.*

Or. (Egli è Cosroe!)

Scit. Pronte le vele:

Cos. Qui l'innonesto.

Or. (A tempo arriua.)

## SCENA VI.

Teodelinda con Decio detti.

(LA Genitrice)

*corre ad abbracciar Oronta*

Mia spene.

Or. Mio conforto. *si baciano.*

*Cos. stacca dalle braccia d'Oronta Teodelinda.*

Cos. Fin su quest'occhi?

Dec. O chiunque tu sia l'ira deponi.

Or. E prima intendi

Imiei natali, è 'l nome,

*gli dà una carta, e intanto che l'apre, e si applica per leggere, ella gli leua dal fianco la spada, e auentatosi gli dice.*

O Cosroe traditor al piè d'Oronta

Vittima caderai.

Teo. Madre. *la trattiene.*

Or. Lascia.

Dec. Che ascolto!

Teod. Ah nò.

Sis. Che fai?

Dec. ,, Tu Oronta,

,, Sposa al Persico Rè?

Or. ,, Quella son'io.

Bella Oronta chieggo pietà,  
 Deh benigni volgi què rai,  
 Che del foco, onde auuampa;  
 Più fauilla non forgerà.

Bella &c.

Or. Estinto amor acceso sdegno ammorza.

*Gotta il ferro*

Cos. „ Mâ in questa terra (tempo  
 „ Come cinta d'vsbergo? Or. A miglior  
 „ Intenderai gl'euèti. Or dal tuo braccio

Del Falari di Roma

Cada il Mostro bifronte.

Cos. Parti ò Scitalce, aduna l'armi, e l'ire.

Deo. Io da la Reggia

Inuiatò gl'auuifi.

Or. A l'Imperante Donna  
 Fede real mi riconduce.

Teo: In braccio

Ritorni à gl'empi.

Or. Riuestirò di barbaro Africano  
 I già deposti arnesi.

Cos. Denso orror di pece oscura  
 Il tuo volto ombreggerà.  
 Fia d'ecclisse ombra matura  
 Quel suo fosco à l'empietà.

Cos. „ Alta Nipote. Te. „ Sire.

Cos. „ Posta la gonna in bando (brando:  
 „ Destra ch'è auuezza a l'ago or tratti'l

Or. Intrecciata ancor d'allori

Grand' Augusta io ti vedrò,

E cò i bellici sudori

Tue Vittorie inaffierò?

*parte.*

*parte.*

## SCENA VII.

Teodelinda. Decio.

Decio mi lasci?  
 Senza tè, s'io peno, e moro,

Mai

Mai lasciar què rai, ch'adoro

Questo core, o Dio non può.

Che se lunge i porto'l piede

E vicina ogn'or mia fede

A quel Sol, che la infiammò.

Teod. Con la scorta del Nume alato

Seguirò in Campo il mio Cupido armato

Insegnami a ferir

Nudo Arcier, che alato vai.

Col balen de vaghi rai,

Saprò cori incenerir.

## SCENA VIII.

S A L A.

Arbogasto, ed' Eugenio sul Trono, e  
 terra Flauio, e soldati.

Eug. Serui.

Arb. S Flauio.

Fl. Son pronto à cenni.

Arb. Venga il reo frà catena.

Eug. E Giunia vegga

Del feritor il volto.

Arb. Il cenno adempi.

Fl. (Giunia ancor viue? io tornerò a gl'

*parte soldati*

*(scempi)*

## SCENA IX.

Eug. Arb. sul Trono.

Temo dal Perso brando  
 Guerre nouelle.

Arb. E ben hà Roma.

Onde temer, se congiurate in Campo

D'Augusto, e Teodosio

L'ombre non ben sepolte

Trat.

Tratteran l'aste.  
*Eug.* Qual di Regio Solone  
 Sarà'l configlio?  
*Arb.* L'or del cauto Ippomene  
 Fermi la Guerra.  
*Eug.* Aureo tributo  
 Tratto da vene anguste  
 Al sudito è vna strage, e quella guerra;  
 „Che non fa l'Olte al Citadin, fa'l Prence.  
*Arb.* Non è prudenza il cominciar da l'armi  
 Reger su debil Trono.  
*Eug.* E' codardia fuggir de l'armi'l tuono;  
*Arb.* Basta: così l'intendo.  
*Eug.* Mal'intende la Guerra,  
*Scende dal Trono.*  
 Chi è seguace d'Amor.  
*Scit.* S'appiglia a l'armi.  
*Scende ancora lei*  
 Chi è da duo rai ferito.  
*Eug.* Io comando.  
*Arb.* Io dò lege.  
*Eug.* Son Rè.  
*Arb.* Freno lo Scettro.

## S C E N A X.

*Flauio con Valent. incatenato, e soldati,  
 Giunia à parte.*

**D**isunita, indiuisa,  
 Vnitate in più d'vno: eccoti al piede  
 De la Venere augusta  
 Il feritor Diomede.  
 „ Ei volontario  
 „ Viene à gli scempi.  
*Gi.* ( Che sento! )  
*Eug.* Sciogli què lacci.  
*Arb.* Radoppia quelle funi;  
*Eug.* Libero ei viua.

*Ar.* Ei mera.  
*Flauio ad Eugenia che parte*  
*Fl.* Signore . . .  
*Er.* Tanto esequiffi.  
*Flau, ad Arb.*  
*Fl.* Mio Rè . . .  
*Ar.* Tanto farai.  
*L'uno centro l'altro i duo Tiranni.*  
*E.* Chi è giusto Rè, giust'è che regga il soglio.  
*Ac.* Giust'è sol ciò, che voglio.  
*Flau. come sopra ad Eug.*  
*Fl.* M'è . . .  
*Er.* M'intendesti  
*Flau. ad Arb.*  
*Flau.* Come . . .  
*Arb.* Sia mia legge vbidita.  
 à 2. O pagherai l'error con la tua vita.

## S C E N A XI.

*Giunia, Flauio. Valentiniano.*

**S**E l'offesa son'io, lascia ò guerriero  
 A miei sdegni costui.  
*Fl.* Sdegno acceso vn core incenda,  
 Nè si ceda a la pietà  
 Da Falaride s'apprenda  
 Scempi atroci, e crudeltà.

## S C E N A XII.

*Gi. Val.*

**S**Ei tù quell'empio,  
 Che m'affalì notturno?  
*Val.* Stimai virtù del Cesare latino;  
 Di Valentiniano

Seruir a cenni.

*Giu.* Quai frodi intessi? egli spirò trafitto.

*Val.* Perfida dal tuo ferro.

Poc' anzi entro al Giardino.

Lo preseruar gli Dei; mà viuo, e spiro.

Empia per la tua morte.

*G.* Tu Signor del mio core? il mio Consorte?

*Val.* Queste, che aperte vedi.

Donna lasciua, ah son d'onor tradito,

*Mostra il seno fasciato.*

Le bocche esclamatrici.

*Giu.* Io perfida? io lasciua?

„ O zifre del destino, o segni eterni

„ D'vn sol Romano.

*Val.* E niegherai, ch' a l'annerito amante

Sol perche estinto i caggia.

Non ti donasti?

*Giu.* Odi ciò ch'io prometta:

A l'or, ch' a fosca notte il dì succede,

Chiaro nel Moro oscuro.

Il Paragon vedrai de la mia Fede:

Custodi: amiei soggiorni

Questo fellon traete.

Non penso che a suenarti

Crudele, e Tradittor.

Placherò mio nume irato,

Quando esangue, e trucidato.

Cadrai spoglia de l'onor.

## SCENA XIII.

*Valentiniano, e Soldati.*

**O** Do l'empia? e tra ceppi

Ristretta e l'ira?

Auuerfi Destini di mè che farà?

Affonnata se in Ciei non si moue.

La destra di Giove

Prin forza non hà.

*Auuerfi, &c.*

SCENA

## SCENA XIV.

*Arbogasto, Giunia.*

*Giu.* **B**ella ò Dio, perche piangi?

Perche m'è tolto

Dar morte ad' vn Tirranno.

(Seconda ò Giove il machinato inganno)

*Arb.* Chi è Tiranno di Giunia

Nimico è d'Arbogasto.

*G.* Tuo nimico non è chi tecoregna

*A.* Eugenio il Fato ellelse

Giove secondo al Regno

(Ma caderà questo riuale indegno.)

*G.* Costui superbo, e vile

Mi tentò ne l'onore

*A.* Violar la mia vita? ò tradittor c?

*G.* Perche quell'empio aborro

Tu mio Signor, quando senza aura bolle

La gran metà del giorno, entra solingo

Nel mio rimoto Albergo, al di cui Tetto

L'Orto s'abbraccia:

Colà, se non difidi, al dì nouello

Sarai, tanto prometto,

Solo mio Rè, solo compagno al letto?

*Arb.* A le tue braccia

Tuo prigionier mi dono.

*Giu.* Parti

*A.* La destra almeno.

*G.* In questa mano

Mio Sposo, e Rè confida:

D'Arpocrate il silenzio al piè sia guida?

*Arb.*

*Ar.* Per baciarmi ò luci vaghe  
Muto ancora Amor farà:  
Quando aperte hò in sen le piaghe  
Chiu fo'l labro ei mi vedrà.

## S C E N A X V.

*Giunia . poi Eugenio .*

**O** Di quai stragi  
Fuma'l pensiero: ed' ecco Eugenio.  
*Eug.* Come il Rio la chiara Fonte,  
Come segue Elitropio il Sol,  
Io nè rai de la tua fronte  
Cercò il balsamo al proprio duol.  
*G.* Me cerchi in van fin ch' Arbogasto al Tro-  
Teco ritroui. (no  
*Eug.* Dal popolo acclamato  
Cinge purpuree spoglie  
(Ma caderà chi la mia Dea mi toglie.)  
*G.* S'egl'è ver che m'adori  
Decio in breu'ora al mio furor consacra.  
*E.* Dite gran Donna, e Diua  
Con sì degno olocauto  
L'alto nume si plachi.  
*Giun.* Senti ò Signor; quando senz'aura bolle  
La gran metà del giorno, entra solingo  
Nel mio rimoto albergo, al di cui Tetto  
L'Orto s'abbraccia:  
Colà, se non difidi, al dì nouello  
Sarai, tanto prometto,  
Solo mio Rè, solo compagno al letto  
*E.* Aurò in quel sen di latte

L'im-

L'Impero di due mondi  
Flauio si chiami.  
*Giun.* Vatene, e cela  
Prudente il fin de l'opra:  
Frode, che tutto fà nulla si scopra:  
Chi non tace in Amor non gode  
Questa è lege de la beltà  
Sotto il velo d'amica frode  
Mascherata sia l'empietà.

## S C E N A X V I.

*Ritorna Eugenio, che nell'entrare in-  
contrò in Flauio, e seco discorre.*

**D** Vnque sciogliesti  
Del prigioniero il laccio?  
*F.* Il consignai di sua Fortuna in braccio  
*E.* Io da tua fede  
Grand'opra attendo.  
*Fl.* Il più estremo periglio or le sia Cote?  
*Eu.* Decio conosci?  
*Fl.* L'Eroe, che fè da l'aste  
Fiorir l'oliua?  
*Eu.* Sentimi: aurato vase, in cui rinchiuso  
Spuma letal veleno  
Destra fedel ti reccherà in breu'ora  
Tu presentalo a Decio, e fà che mora.

## S C E N A X V I I.

*Flauio.*

**C** He mora Decio!  
Viua'l Solon del Regno, a Giunia Au:  
Recchisi il toscho, e spunti — (gusta  
Per questa mano.

Fe-

Feroci mie pensieri  
 Di cessar tempo non è.  
 Non cessar l'ire omicide  
 Se olocausto al fier Pelide  
 Polifena non cadè.

*vuol entrare incontra nell'Ombra di Teodosio*

## SCENA XVIII.

*Ombra di Teod. Flauio spauentato*

**F**erma perfido, ferma: il Dio superno  
 Vuol di tue frodi, e de tuoi giorni il fine.  
 Per te ministra anguifera d'Auerno  
 Spreme diuelto orribil angue al crine.  
*Fl.* O tu che spiri  
 Morte, e terror, chi sei?  
*Omb.* Teodosio: ne l'Vrna  
 Oggi, così é prefisso:  
 Tu noi calpesti, e te diman l'Abisso.  
*Si profonda.*

## SCENA XIX.

*Flauio, e Gerilbo, che soprauiene  
 con la tazza del uelero.*

**D**He quai mi sferzan l'ofsa  
 Angui di stigia arena è  
 Seppeliscami  
 Vna Voragine,  
 E di Proteo

SCE-

## SCENA XX.

*Arbogasto con ueleno.*

*Ger.* **G**Verriero,  
 Eugenio il Re latino  
 Questo fumoso calice t'inuia:  
*Fl.* Freme in quell'Vrna  
 L'ira d'ingiusti Fati.  
*Vede venir Decio con Oronta si ritira*

## SCENA XXI.

*Oronta. Decio. Flauio, e Gerilbo  
 à parte.*

*Or.* **R**estane:  
*Dec.* Ad alta impresa.  
 Dunque rimango.

*Or.* Io ne la Regia a rintracciar d'Augusta  
 Secondino le Stelle  
 Gli sforzi de l'ardir.  
 Con tremolo zafir  
 Non ruotino rubelle.  
 Secondino &c.

*Dec.* Non ti smarrir mio cor,  
 Cangia forme orrende il Fato;  
 Mà di Colco al Drago alato  
 Più s'infoglia Eroico allor.

*Mentre vuol partir Decio, Flauio il ferma.*

*Fl.* Decio ferma le piante, e omai disponi  
 L'anima sempre inuitta

Ber in quest'Vrna il suo passaggio à Dite.

*Dec.* Tosco a Decio?

*Fl.* D'un coronato Augusto

Tan-



Fanne il voler, ciò, ch' il Rè vuole è giusto.

*Decio prende la tazza, parte Gerilbo, e si ritira Eugenio.*

*Dec.* Sì, sì, fuco letale

Le macchie di quest' alma, e mondi, e laue,

Nè al reo di morte ora il morir fia graue.

*Si pone la tazza alle labra, per bere. Flavio le dà una mano, e cade à terra la tazza.*

*Fl.* Non si denno i veleni

Al German di Domizio.

*Dec.* Domizio! in tè non veggo

Orma del suo sembiente.

*Fl.* Io qual t'è noto

Di Cesare per legge

Esule errai, vissi trà Boschi, e serbo

Quanto narrar mi resta.

*Di.* „ Ah de l' amor fraterno io ben ne l' alma

„ Sento gl' effetti

Domizio ora t'abbraccio : a Siroe in Capo

Ratti fugiam : nostri auueduti falli

Oblio celeste inuolue :

Veropianto al fallir la colpa assolue.

*Fl.* La Tirannide Latina

Decaduta oggi vedrò.

*Dec.* Io de l' Aquila Reina

Gl' aspri nodi frangerò.

*à 2.* } Merta sol, chi d' empio orgoglio

Spuma superbo, in Acherôte il Soglio.

## SCENA XXII.

*Stanze di Giunia contigue all' Orto delle fonti, con letto. Giunia in abito da*

*Guerriero con Oronta da*

*Moro.*

*Oron.* **V** Atene ò regal Donna :

Qual m' accennasti in tanto

Opra -

Oprarò cauta, e farò pronta al cenno.

*Giu.* Di questi rai si attenda

Il fauellar: sol questo

Bramo da Oronta, è mio pensiero il resto,

A l' armi, à l' armi

Traditi pensieri.

Contro l' alma de Sifari atroci

Già s' arman feroci

De gl' Astri omicidi gl' aspetti più fieri

A l' armi &c.

*Entra.*

*Or.* A l' armi, à l' armi

Destini reali.

Portentosa del folgore alato

La destra del Fato

Ci presti da l' alto gli Incendi fatali.

A l' armi &c.

*Entra da un' altra parte.*

## SCENA XXIII.

*Arbogasto solo.*

*Arb.* **C** Intio libra il dì già nato:

„ Già s' infoca, e l' ora accende,

„ E poc' ombra in seno al Prato

„ Regio il Platano distende;

„ Nè pur giunge quel Sol terreno,

„ Che sol per me porta le neui in seno.

Questi, à l' aura che dolce

Spira d' intorno,

Son di Giunia gl' alberghi.

Ma de l' vscio rimoto

Strider i sento i cardini folinghi.

Sarà Giunia, che miro!

*Vede entrar Eugenio da un' altra parte.*

Eugenio! mi ritiro.

SCE-

## S C E N A XXIV.

*Entra nella stanza Eugenio, e canta la  
seconda strofa dell'aria sudetta  
d'Arb. ch'è ritirato.*

*Eug.* „ **D**el mortal fra smanie ignudo  
„ Sudan gl'ozi in caldi affanni  
„ Fuma l'Anno, e a noi più crudo  
„ Vibra Febo arfici danni.  
„ Lasso, e molle, tra solco, e solco  
„ Dorme sù l'opra il mietitor Bifolco,

**D'**ignoto Mondo  
Argonauta d'Amor premo la Terra,  
Ed o che miro! il letto  
Oue Psiche amorosa  
Tall'or dorme, e riposa!

*Giunia dentro al letto*

*Giu.* Vieni mio Rè.

*Eug.* **E** Giunia in frà le piume,  
„ E quel baleno  
„ Raggio è di Sole à caua nube in seno,

*Giu.* Vieni mio Sol terreno.

*Eug.* Vengo a baciarui sì  
Labra de l'Idol mio.  
Lo stral che mi ferì  
Con voi tinse di mele il cieco Dio.  
Vengo &c.

*Arb.* Non fia mai ver, ch'ei primo  
Baci quel volto.

*Vano tutti due in un tempo al letto, e quando sono per le-  
uare la cortina quello sparisce, ed inuolto frà molti  
splendori sopra machina guerriera si vede Valentinia  
no nell'aspetto di Cesare vestito di Porpora co'l fulmi-  
ne nella destra. Seco vi è Giunia da guerriero con in-  
finito numero de soldati Cesariani, che vengono auant  
popolando la scena per ogni lato; si fermano i duo Tirani*

S C E -

## S C E N A XXV.

*Valent. Giun. Arbog. Eug. Popoli*

*Eug.* (**A**H che miro!  
*Ar.* (**A** Che veggio!)  
*Val.* Ne la primiera Maestà touante,  
Ecco ò Titanni alteri  
Cesare fulminante.

*Ar.* Cesare viue!

*Val.* Voi che foste in aurea luce  
Del mio Cielo Astri più belli,  
Or dou'Eaco a l'ombra è Duce  
Piombarete empì rubelli,

*Eug.* Itene, o di chi regna  
Vermigli affanni

*Ar.* sì sì vi squarcio  
O Porpore infelici.

*Gettano à terra la porpora, e la Corona*

*Eug.* Ah Donna infida.

*Ar.* Circe d'infedeltà. *Eug.* Fabra d'inganni.  
*G.* Inganno vnqua non è ciò, ch'è vendetta.

*Ar.* { Tue menzogne. *Val.* Ammutite,

*ug.* Litori: in cupo fondo

Chiudansi que' felloni -- ed a Giganti

„ Sia con ombra omicida

„ Terra cui già fù madre or figlicida

*Ar.* Di Fortuna il vario metro

Quinci apprenda alma regnante.

*Eug.* Quando è prospera è di vetro

Quando auuerfa è d'Adamante:

*Vengono condotti via, e qui si fa il Ballo di  
Guerrieri.*

S C E

## SCENA XXVI.

*Valentiniano, scende dal Trono con Giunia, Qui Oronta pur da moro si lascia vedere da vn lato della scena a Giunia, e stà ritirata.*

*Val. Gran Giunia; perche tutte*  
*Qui Giunia accina Or. che s'accostii*

Di Gelosia molesta

Ci fuggan l'ombre, vn ombra sol vi resta.

*Oronta accostata si non veduta a Valentiniano lasciandosi cadere a lunga chioma dice.*

*Or. Ed' ecco l'ombra.*

Sourano augusto.

*Val. Come?*

„ L'ombre han del sol le chiome?

## SCENA XXVII.

*Spalancate a forza le porte entrano con suono di Trombe, e bandiere spiegate, Decio, e Flauio tutti armati di Spada, e immenso popolo d'armati.*

*Prima dicono ai dentro.*

*S* Branato in Campidoglio

*Pera chi di Quirino or calca il foglio.*

*Valen. veduto entrar Decio dice a Soldati proprij. che calano l'aste, e denuodano le spade per opporsi alle genti di Decio.*

*Val. Fermateui.*

Ah Decio.

Di

Di Cesare riforto

Viene a riaprir le piaghe?

*Dec. Tu mio Signor?*

*Teod. Tu eccelso*

Nume del Lazio?

*Dec. A debellar gl' Enceladi feroci*

Trassi meco dal Tebro

Cosroe il Persico Rè; mà te qui trouo

Doue credei quegl' empiri.

## SCENA XXVIII.

*Qui viene Cosroe con Teodelinda da Guerriero con popoli Persiani, & vditte l'vltime parole di Valentiniano, che gli v' incontro fa scena.*

*Val. Cosroe.*

*Sir. Imperante, e Giove?*

*Or. A questo feno*

Signor lascia il Cognato.

*Corre ad abbracciar Siroe.*

*Giu. Se per te cadde il Figlio; ah tu crudele Decio sei traditor.*

## SCENA XXIX.

*Emilio il fanciullo che viene condotto da Gerilbo accenato da Decio a parte si pone in mezzo di Valent. e Giunia senza che loro si auengano, e dice.*

*Em. Decio è fedele.*

*Val. Emilio. Giu. mia puppilla. il bacciano.*

E. De.

Em. Decio a' Tiranni  
Fido mi tenne ascoso  
La del Colle Auentin ne l'Antro ombroso

Cos. Merta sua fede  
Di Teodelinda il nodo.

Val. Faciasi.

Cos. Amor la tua catena i lodo.

*Decio presenta prostrato al piede di Valen. Domicio il  
Fratello, che bacia le piante al Imperatore.*

Dec. Deh, nel commun perdono

Da tua bontà sottrato

Sia Domicio a l'esiglio.

Val. Questi'l Fellone

Che già tentò al mio crine

Inuolar il Diadema?

Fl. La colpa, gl'anni, il pentimento, e il pianto

Il cangiar da se stesso:

A gl'Antri in seno

Mi ricourai fuggace:

Val. Nulla a Decio si niega. Ei fin. ch'adulto

Vedraffi Emilio al Trono

L'Orbe gouerni.

*gli da il fulmine.*

Dec. Signor ah temo

Gl'emoli casi.

V. Opri saggio, e non tema vn petto Augusto:

Salua l'Autur de l'opra il fin ch'è giusto,

Teo., Idol mio. Giu. Mio Ciel seren,

Dec., Io t'annodo.

Val., Ti stringo al sen.

Dec. Cor amante che viue in catena

In grembo a le pene

Ritroua il gioir:

Se l'impiega guancia vezzosa

Bocca di rosa

Da fugga al matrir.

*Fine del Drama.*